

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 16°
○ massima 27°
Oggi il sole sorge alle 7.02
e tramonta alle 18.58

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



**Metalmecanici
Alta l'adesione
alle quattro ore
di sciopero**

«Viva soddisfazione» è stata espressa dalle organizzazioni sindacali dei metalmecanici del Lazio per l'altissima adesione dei lavoratori allo sciopero di quattro ore tenuto ieri nell'ambito delle iniziative per il rinnovo dei contratti di lavoro nazionali. «Le punte di adesione vicine al 100% - si legge in una nota diffusa dai sindacati - è la migliore risposta all'intransigenza della Federmeccanica ed alle difficoltà incontrate su tutti i tavoli di trattativa. È inoltre la prova di come la categoria voglia pervenire ad un accordo equo con le controparti senza il ricorso a mediazioni ministeriali. Sempre ieri 1.500 lavoratori metalmecanici di Roma e Pomezia e le delegazioni delle altre province hanno manifestato sotto la sede della Confindustria, all'Eur, dove è poi ripreso il negoziato».

**Una denuncia
alla magistratura
per la metro
Termini-Rebibbia**

L'Associazione Italia-Ambiente ha presentato un esposto alla magistratura per appurare le responsabilità della mancata apertura del tratto della metropolitana B Termini-Rebibbia «Già il 26 marzo scorso - spiega un rappresentante dell'Associazione - avevamo lanciato un appello affinché venisse rispettata la prima scadenza quella dei Mondiali di calcio. Poi c'è stata un'ulteriore proroga al 5 ottobre. Infine veniamo a sapere che anche questa data non verrà rispettata per un'incalcolabile miriade di piccole carenze di vario tipo. Tutto ciò è assurdo e intollerabile come mancato ritorno di investimenti e perciò come sperpero di pubblico denaro. Se si tratta di imperizia, incuna od omissioni di atti di ufficio non spetta a noi stabilirlo. Spetta invece alla magistratura, alla quale chiediamo, con questo esposto, di intervenire e di accertare le responsabilità ad ogni livello».

**A Pomezia
polemiche
per i piani
industriali**

Polemiche a Pomezia sulla mancata approvazione dei «piani industriali» da parte del Comune. La licenza edilizia richiesta da molte aziende della zona per ristrutturare i propri stabilimenti in base a questi piani è infatti uno dei documenti indispensabili per ottenere i finanziamenti agevolati su ristrutturazioni e costruzioni aziendali da parte dell'agenzia per il Mezzogiorno. Questa è inoltre l'ultima occasione per gli industriali di Pomezia per ottenere i finanziamenti, in quanto dal prossimo 31 dicembre la zona sarà esclusa dai benefici dell'ex Cassa per il Mezzogiorno. Il sindaco di Pomezia, Valter Fedele ha assicurato che i piani industriali saranno discussi in consiglio comunale entro la fine di ottobre e, perciò, in tempi che consentiranno alle aziende di inoltrare le richieste di finanziamento».

**Guidonia
Eletta giunta
a guida Psi
con voti missini**

È stata eletta nella tarda serata di ieri la nuova giunta del Comune di Guidonia. Guidata dal socialista Giovanni Battista Lombardozzi, la giunta è stata eletta con i voti dei democristiani, dei socialisti, dei socialdemocratici e

(a sorpresa) dei missini. Questi ultimi, pur restando all'opposizione, hanno espresso voto favorevole sia per la giunta che per la maggioranza.

**Nuova linea
dell'Atac
dall'Aurelio
al Quartaccio**

Da domani, 28 settembre, verrà istituita la linea autobus 996 che collegherà la circoscrizione Cometa con i piani di zona di Torvecchia e Quartaccio. La nuova linea dell'Atac sarà lunga oltre otto chilometri ed avrà il capolinea esterno in via Andersen. Sempre a partire da domani le linee 898 e 989 saranno unificate in una sola, la numero 889, che lungo un percorso di 5 chilometri e 600 metri da via Serafini, nel quartiere Bravetta, arriverà in via Val Cannuta, davanti alla sede della Usl Rm/18. Con questi provvedimenti, precisano all'Atac, sarà migliorata l'efficienza del servizio pubblico nei nuovi quartieri del quadrante ovest della città.

**Overdose
Un ragazzo
trovato morto
al Nomentano**

Un ragazzo di 23 anni, Emanuele Salvatori, è stato trovato morto all'alba di ieri accanto ad un portone di uno stabile in piazza Alessandrina, al Nomentano. A dare l'allarme alla polizia è stato un passante che si trovava a passare per piazza Alessandrina, diretto al lavoro. Accanto al cadavere del ragazzo, gli agenti hanno trovato una siringa con l'ago ancora sporco di sangue. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dell'Università e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Con la morte di Emanuele Salvatori sale a 71 il numero delle vittime dell'eroina a Roma dall'inizio dell'anno.

ANDREA GAIARDONI

Uno sciopero a sorpresa dalle 5,30 alle 8,30 mette in ginocchio la città. Una giornata di ingorghi.

Al capolinea della linea A 10.000 persone a piedi. Forse scongiurato il blocco di Atac e Acotral di domani.

Metropolitana selvaggia e il traffico impazzisce

Migliaia di pendolari a piedi, la città presa in ostaggio dalle auto, traffico impazzito ovunque. Uno sciopero «a sorpresa» dei macchinisti della metropolitana «A» e «B» ha messo in ginocchio la capitale. Scongiurata l'astensione dei dipendenti dell'Acotral per domani, in forse quello dell'Atac. In calendario ancora agitazioni nei trasporti pubblici: il 3 ottobre, dalle 12 alle 15, e il 10 dalle 18 alle 21.



ADRIANA TERZO

Una città allo sbando, con i due servizi di metropolitana e tre percorsi ferroviari extraurbani fuori uso per quasi tutta la mattina. Uno sciopero di tre ore deciso all'improvviso dai macchinisti della «A» e della «B», e di quelli in servizio sulla Roma-Pantano, la Roma-Nord e la Roma-Lido (circa duecento sui cinquecento in organico) ha gettato la città nel caos e costretto migliaia di pendolari ad attendere lunghissime prima di poter raggiungere i posti di lavoro. La scena, drammatica, rischia di ripetersi anche domani in calendario c'è lo sciopero dell'Acotral e dell'Atac, dalle 5,30 alle 8,30, annunciato dai sindacati per la mancata integrazione salariale come era negli accordi firmati ad aprile scorso tra i dipendenti e le due aziende. In pomeriggio, però, è arrivata una parziale smentita. L'astensione dei lavoratori dell'Acotral è stata scongiurata, mentre all'Atac stamattina ci dovrebbe essere un incontro tra le organizzazioni sindacali e i vertici proprio per decidere se confermare o meno lo sciopero. Per il momento restano confermate le agitazioni del 3 ottobre

(dalle 12 alle 15) e del 10 ottobre (dalle 18 alle 21). Resta confermato per domani anche lo sciopero del personale della biglietteria di Termini dalle 21 alla stessa ora del giorno dopo, mentre il 30 settembre incroceranno le braccia gli addetti alla stazione Ostiense e Trastevere. Ieri mattina, a sorpresa, sono rimaste bloccate le due metropolitane e i servizi ferroviari extraurbani. Dalle 5,30 fino alle 8,30 non si è mosso nemmeno un vagoncino. Solo verso le 9 i primi convogli hanno cominciato a transitare, ma i ritardi accumulati fino a quel momento erano ormai tali che i disagi si sono protratti per tutta la mattina. Alla stazione Anagnina della metro «A», avviliti dalla amara sorpresa di aver trovato i cancelli del servizio urbano chiusi, si è svolto un sit-in di protesta di 300 persone. I più esasperati si sono scagliati contro le cancellate urlando invettive e reclamando al più presto un servizio sostitutivo. La stessa scena si è ripetuta anche all'Eur e a Termini. Nei posti più caldi sono state inviate numerose «gazzelle» e «volanti» di polizia e carabinieri, mentre i centrali

ni delle due aziende, Atac e Acotral venivano prese d'assalto dagli utenti che chiedevano soprattutto informazioni. Solo verso le 7 e un quarto, l'Atac, avvertita dalla direzione generale della Camera del lavoro - sbagliata nella forma e nella sostanza. Un'intera categoria messa contro la città proprio mentre il sindacato e in lotta per giungere ad una soluzione delle vertenze aperte. Ma i macchinisti si difendono: «Abbiamo fatto un fonogramma il 13 settembre - ha spiegato Carlo Torquati, delegato Cgil - nel quale annunciavamo lo sciopero. E' da luglio che cerchiamo di incontrarci con i vertici dell'Acotral, e per una

ragione per l'altra gli incontri sono saltati. Cosa chiediamo? L'intercambiabilità delle mansioni, dopo 15 anni di servizio, così come viene permesso agli austriaci del pullmann e a quelli dei bus dell'Atac. Dura la risposta della commissione amministrativa dell'Acotral. Questo sciopero - si legge in una nota - è stato proclamato su argomenti di carattere nazionale e non aziendale che non trova nessuna giustificazione. Per Ansidei Bellicchio del Movimento federativo occorre individuare gli strumenti per prevenire situazioni che evidentemente sfuggono alla regolamentazione della legge sugli scioperi nei pubblici servizi».

ragione per l'altra gli incontri sono saltati. Cosa chiediamo? L'intercambiabilità delle mansioni, dopo 15 anni di servizio, così come viene permesso agli austriaci del pullmann e a quelli dei bus dell'Atac. Dura la risposta della commissione amministrativa dell'Acotral. Questo sciopero - si legge in una nota - è stato proclamato su argomenti di carattere nazionale e non aziendale che non trova nessuna giustificazione. Per Ansidei Bellicchio del Movimento federativo occorre individuare gli strumenti per prevenire situazioni che evidentemente sfuggono alla regolamentazione della legge sugli scioperi nei pubblici servizi».

**Autoregolamentazione
in cerca di regole**

Uno sciopero improvviso della metropolitana e migliaia di persone ieri, soprattutto lavoratori e studenti, sono rimaste a piedi. Si ripropone il vecchio quesito: garantito il diritto alla protesta di una categoria, è accettabile che un servizio pubblico essenziale sia interrotto senza preavviso? Per alcuni la soluzione è ovvia: ispirare le pene. Ma è la soluzione? «Non sono d'accordo sulla proposta di ispirare le sanzioni - è il parere di Pierluigi Albini, segretario generale della Cgil - e non mi sento neanche di dire che la legge di regolamentazione non funziona a me risulta che in realtà non sia stata mai applicata. Il mio appello è che al più presto i sindacati e le aziende di trasporto, compreso i lavoratori decidano di incontrarsi per inserire nella normativa la garanzia dei servizi minimi come succede già da anni nel settore dei chimici, delle acciaierie, in parte anche nella

sanità. Il metodo usato dai macchinisti, comunque, e il merito non possono essere condivisi». «Bisogna affrettare la definizione di questa garanzia - ha detto Donatella Turtura, segretario nazionale aggiunto della Cgil trasporti - e cercare di migliorare le relazioni sindacali con le aziende in modo da far rispettare gli accordi presi. Queste trattative sono già state avviate con la Fa, sabato ci incontreremo con l'Alitalia. Sull'episodio di Roma non si può che essere contrari sulla scelta fatta da quei lavoratori, nonostante l'appoggio alle loro rivendicazioni».

«La legge non ha storte, secondo me - dice Alfredo Orsini, segretario generale della Cisl - nel caso in questione, è necessario che l'Acotral, che ne ha la competenza, prenda iniziative contro i macchinisti che hanno scioperato».

**Gasolio a rischio
per i trasporti pubblici**

Lasceranno per tre giorni le autobotti nei depositi. Gasolio da trazione e da riscaldamento, da oggi e fino a sabato, non sarà distribuito. Atac, Acotral e ministri dovranno dar fondo alle proprie scorte di gasolio per far camminare gli automezzi. L'agitazione, promossa dal sindacato laziale dei commercianti di prodotti petroliferi, è solo un assaggio di ciò che potrà accadere se il governo non darà una risposta alla categoria, che chiede un adeguamento dei margini di guadagno fermi alle 43 lire al litro fissate nell'82. Nel Lazio le ditte che commerciano prodotti petroliferi sono un centinaio, acquistano il gasolio direttamente dalle compagnie petrolifere e lo distribuiscono in tutta la regione. «La nostra categoria copre il 90% della rete di distribuzione - ha spiegato ieri il presidente dell'associazione, Eucandro Tranquilli, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso l'Unione commercianti -

non quella delle stazioni di servizio. Ma i serbatoi delle aziende di trasporto pubblico, quelli delle caldaie di mini-terme, cliniche, ospedali e semplici condomini le riforniamo noi». Gli imprenditori contestano il governo che da otto anni non aggiorna la loro provvigione, che nonostante il prezzo dei prodotti petroliferi sia quintuplicato è rimasta ferma alle 45 lire al litro dell'82. Se entro il 15 ottobre il governo non avrà dato una risposta alle loro esigenze, i commercianti di petrolio ricorrono a forme più dure di protesta, lasciando a secco le caldaie dei romani e i serbatoi delle vetture Atac e Acotral. «È solo un'azione dimostrativa, questi tre giorni di sciopero non comporteranno grossi disagi - ha spiegato Tranquilli - abbiamo scelto un periodo in cui i riscaldamenti non sono ancora in funzione e poi, solo tre giorni di mancate consegne non metteranno in ginocchio i trasporti pubblici».

Dura presa di posizione della Pisana. Il Pci propone farmacie comunali non-stop
La Regione boccia il decreto De Lorenzo
«Subito i soldi per i farmaci»

CARLO FIORINI

Il consiglio regionale del Lazio ha bocciato il decreto del ministro della sanità De Lorenzo sull'assistenza farmaceutica. L'assemblea della Pisana ieri ha votato un ordine del giorno nel quale si attacca duramente il decreto ministeriale e si chiede al governo di azzerare i disavanzi delle Usl. Intanto, da ieri sulle porte delle farmacie è comparso un comunicato dell'Assolarma nel quale i farmacisti annunciano di aver deciso, a proprie spese di continuare a fornire gratuitamente i medicinali «salvavita» e l'ossigeno terapeutico

«Una decisione difficile - si legge nel comunicato - che non sappiamo fino a quando potrà essere mantenuta, ma che dimostra come i farmacisti siano dalla parte della gente». Sempre ieri, il gruppo comunista capitolino ha chiesto un intervento del Comune per rafforzare l'attività delle farmacie comunali le uniche che in questi giorni garantiscono l'assistenza diretta. L'ordine del giorno approvato ieri dal consiglio regionale con la sola astensione dei Verdi del sole che chiede

al governo di «modificare il decreto della "discordia" sulla spesa farmaceutica. Un provvedimento - prosegue il documento - che dal 15 settembre ha creato uno sconquasso nell'assistenza farmaceutica». Il documento della Pisana, oltre ad una modifica del decreto che permetta di risolvere i problemi finanziari del '90, chiede al parlamento di prevedere, nella nuova legge di riforma, l'azzeramento dei debiti pregressi contratti dalle regioni per la spesa farmaceutica. Nelle 24 farmacie comunali intanto prosegue l'assalto dei cittadini, costretti a lunghe file

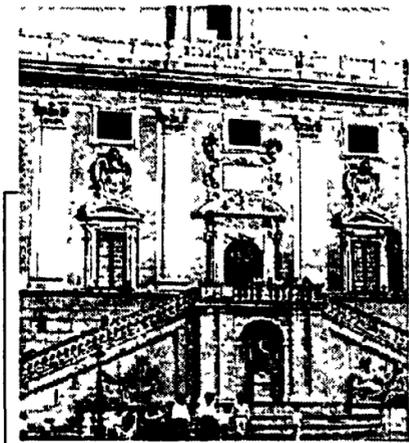
prima di poter ricevere i medicinali. Un rafforzamento delle farmacie comunali è stato chiesto dal gruppo comunista in Campidoglio, che ha proposto di concedere lo straordinario al personale e di procedere all'assunzione a tempo determinato di giovani farmacisti al fine di ampliare gli orari di apertura e far fronte a un'emergenza che sembra prolungarsi senza alcuna soluzione all'orizzonte. «Il disagio tra la gente cresce sempre di più - hanno detto i consiglieri del Pci Augusto Battaglia e Ileano Francescone - da parte del Comune è mancato qualsiasi

tentativo di concordare con i farmacisti modalità di sciopero diverse». I consiglieri comunisti si chiedono anche se il Comune abbia provveduto a far riformare le sue farmacie di medicinali sufficienti a reggere l'urto di uno sciopero che prolungandosi nel tempo potrebbe rapidamente far esaurire le scorte di magazzino. Lo sciopero dei farmacisti dopo il blocco dell'assistenza diretta a Roma e Latina in tutte le farmacie si è esteso anche a Rieti e la situazione inizia a farsi difficile anche nelle province di Frosinone e Viterbo.

**Targhe fluorescenti
via dal centro**
«Sono indecorose»

D ora in poi, tra le mille insegne al neon che accendono il turista serale nel centro storico non luccheranno più le targhe stradali fluorescenti. Messe l'anno scorso accanto a quelle di marmo per rendere più leggibili i nomi di qualche decina di strade della prima Circoscrizione, verranno rimosse per disposizione dell'assessore alla toponomastica Marco Ravaglioli. Per contribuire al decoro dell'arredo urbano del centro l'assessore ha deciso di fare «la modestissima parte che mi compete» come ha scritto in una lettera inviata all'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi.

Fatte in alluminio e con la scritta che si illumina alla luce, quelle targhe non sono certo belle. E sempre nella stessa lettera, l'assessore alla toponomastica trova la loro presenza in centro «inammissibile ed offensiva». Soprattutto perché sono «accanto alle tradizionali nobili targhe di marmo». Che tra breve riprenderanno a campeggiare da sole sulle pareti delle vie incornate, leggibili solo di giorno oppure alla luce delle insegne dei negozi. Perché nessuno ha pensato che potrebbero essere illuminate con un normale lampione.



**Giubilo silura
i ribelli della Dc**

FABIO LUPPINO A PAGINA 25



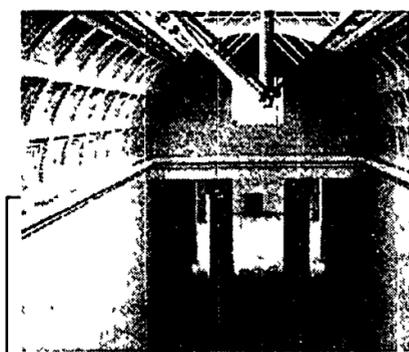
**Nove degenti nel «nido del cuculo»
non vogliono tornare in manicomio**

RACHELE GONNELLI A PAGINA 24



**La nuova università/2
Gli industriali e «La Sapienza»**

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 26



**Russi, tedeschi e effetti speciali
Tre mesi di cinema al Palaexpò**

ROSSELLA BATTISTI A PAGINA 27